

UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE PER L'EMILIA-ROMAGNA



GRAZIELLA RODA

ORGANIZZAZIONE DELLE ATTIVITA' E STRATEGIE DIDATTICHE

Materiali tratti dalla relazione presentata al secondo convegno "Autismi: dai bambini agli adulti dalla famiglia alla società" Riva del Garda 22-23 novembre 2010

WORKSHOP 22 NOVEMBRE 2010

FARE QUALCOSA, ADESSO

RIPORTARE LA COMPETENZA DENTRO LA
SCUOLA (DENTRO CIASCUNA SCUOLA)

RIASSEGNARE A CIASCUNA SCUOLA LA
RESPONSABILITA' DELLE PROPRIE AZIONI E
DELLE PROPRIE SCELTE VERSO CIASCUN
RAGAZZO

RICOSTRUIRE NELLA SCUOLA LA SPERANZA E LA
FIDUCIA, INSIEME ALLA COMPETENZA, ALLA
SAGGEZZA E ALL'ALLEGRIA

AVENDO BEN IN MENTE UN MONITO:

Matteo Schianchi, *La terza nazione del mondo*, Feltrinelli

Non possiamo nasconderci il fatto che , nel maggior interesse che suscita oggi la questione della disabilità, il mercato, sempre alla ricerca di nuovi prodotti e nuovi consumatori, svolge un ruolo importante.

Dopo essere stati esclusi per secoli dall'ideologia del lavoro, in quanto considerati improduttivi, oggi i disabili sono reintegrati come consumatori.

“Noi non abbiamo bisogno di alcuni “saggi”.
Abbiamo bisogno che la maggior parte degli
individui
acquisti ed eserciti la saggezza,
cosa che a sua volta trasformerà la società in
modo radicale”

(Cornelius Castoriadis in *Democrazia e Diritto* n. 3,
1993)

Quindi dobbiamo innanzi
tutto evitare

DI TRASCINARE LA SCUOLA NELLA
GUERRA PER BANDE CHE STA
DEVASTANDO IL “TERRITORIO” DELL’
AUTISMO

- What constitutes a “behavioral approach” to treatment of children with autism?
- Consumers must be confused. There are many models out there, often quite different from each other, but all claiming to be a “behavioral approach”
- DTT
- Lovaas model
- CARD model
- ABA
- Pivotal response training
- VB approach
- CABAS
- Competent learner model
- Natural language paradigm
- Milieu language training
- Incidental teaching

In addition, there are many other approaches and treatments such as:

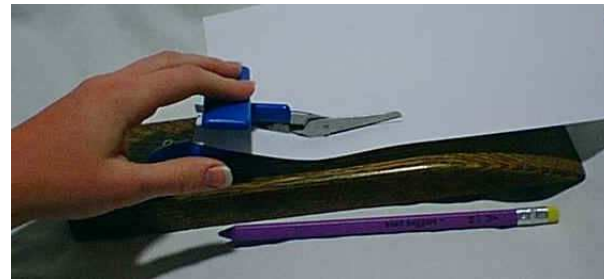
- **Floortime**
- **RDI**
- **Son-Rise**
- **Holding therapy**
- **TEACCH**
- **Secretion**
- **Auditory training**
- **Weighted jackets**
- **Deep pressure**
- **Special diets**
- **Vitamins**
- **Medications**
- **Swimming with dolphins**
- **Decompression chambers**
- **Chelation**
- **Facilitated communication**

RICORDANDO INNANZI TUTTO CHE:

- LA SCUOLA SI OCCUPA DI DIDATTICA E NON DI TERAPIE
- NON ESISTONO IN DIDATTICA METODI “PURI”
- UN METODO DIDATTICO E’ UN PRODOTTO CULTURALE E COME TALE SEMPRE FRUTTO DI CONTAMINAZIONI, SCAMBI, RI-CREAZIONI, INFLUENZE RECIPROCHE
- ANCHE “NEMICI STORICI” NELLA STORIA DELLA METODOLOGIA E DELLA RICERCA DIDATTICA SI SONO INFLUENZATI A VICENDA (che l’abbiano ammesso oppure no)

IL PRIMO PASSO DA CUI SIAMO
PARTITI:

DAI BUONI ESEMPI ALLE BUONE
PRATICHE






**RICOSTRUIRE LA “CASSETTA
DEGLI ATTREZZI” DEGLI
INSEGNANTI**

USR | Tematiche | Autismo e disturbi pervasivi dello sviluppo - Microsoft Internet Explorer


File Modifica Visualizza Preferiti Strumenti ?

Indietro Cerca Preferiti

Indirizzo <http://www.istruzioneer.it/page.asp?IDCategoria=430&IDSezione=1773&ID=290588> Vai Collegamenti



Via de' Castagnoli, 1 - 40126 Bologna
PEC: drer@postacert.istruzioneer.it
Tel: 051-37851 (Centralino)



Ministero dell'Istruzione,
dell'Università e della Ricerca
Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna
- Direzione Generale -

Home USR Normativa Archivio Pubblicazioni Web TV Siti di approfondimento

Ti trovi in: **Tematiche** » Integrazione handicap e DSA

Affari legali
Autonomia
Comunicati stampa
Dirigenti scolastici
Eventi culturali
Formazione in servizio

Integrazione handicap e DSA

Intercultura e alunni stranieri
Orientamento
Personale amministrativo
Personale della scuola
Progetti
Pubblicazioni
Riforma Ordinamenti
Risorse finanziarie
Scienze motorie e sportive
Scuole in ospedale
Scuole non paritarie
Scuole paritarie
Scuole statali
Studenti e genitori

Autismo e disturbi pervasivi dello sviluppo

Suggerimenti operativi per l'integrazione scolastica

Con la nota prot. 16922 del 12 novembre 2008 e relativi allegati sono stati diramati i suggerimenti operativi per l'integrazione scolastica degli allievi certificati per autismo o disturbi generalizzati dello sviluppo.

data di creazione: 14/11/2008
data di modifica: 18/11/2008

segna a un amico
versione stampabile

Documenti allegati

- Nota
- All.1 parte I
- All.1 parte II
- All.1 parte III
- All. 1 parte IV
- All. 1 parte V
- All. 2

start Posta in arrivo - Micro... USR | Tematiche | Au... USR ER NOTA INDIRI... IT 14.39

Ricominciando a definirne gli scomparti interni



E scoprire quanti “strumenti”
abbiamo da mettere dentro ogni
scomparto.

“Strumenti” di antica tradizione e
storia e “strumenti” più moderni,
che possono fornirci possibilità che
prima non avevamo

USR | Tematiche | Autismo e disturbi pervasivi dello sviluppo. - Microsoft Internet Explorer

File Modifica Visualizza Preferiti Strumenti ?

Indietro Cerca Preferiti

Indirizzo: <http://www.istruzioneer.it/page.asp?IDCategoria=430&IDSezione=1773&ID=337695> Vai Collegamenti

US

Ministero dell'Istruzione,
dell'Università e della Ricerca
Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna
- Direzione Generale -

Via de' Castagnoli, 1 - 40126 Bologna
PEC: drer@postacert.istruzione.it
Teli: 051-37851 (Centralino)

Home USR Normativa Archivio Pubblicazioni Web TV Siti di approfondimento

Ti trovi in: **Tematiche** » Integrazione handicap e DSA

Affari legali
Autonomia
Comunicati stampa
Dirigenti scolastici
Eventi culturali
Formazione in servizio

Integrazione handicap e DSA

Intercultura e alunni stranieri
Orientamento
Personale amministrativo
Personale della scuola
Progetti
Pubblicazioni
Riforma Ordinamenti
Risorse finanziarie
Scienze motorie e sportive
Scuole in ospedale
Scuole non paritarie
Scuole paritarie
Scuole statali
Studenti e genitori

Autismo e disturbi pervasivi dello sviluppo.
Pubblicazione dispense per la formazione a.s. 2009-2010

In allegato si pubblica la nota prot. 9672 del 18 agosto 2008 e le dispense da destinarsi a supporto della formazione a.s. 2009-2010 per docenti con alunni certificati per autismo o disturbi pervasivi dello sviluppo.

data di creazione: 20/08/2009
data di modifica: 20/08/2009

segna a un amico
versione stampabile

Documenti allegati

- Nota
- Abilità grosso motorie
- Percezione caratteri generali
- Percezione visiva
- Percezione uditiva
- Percezione tattile
- Percezione olfattiva e gustativa
- Educazione alimentare
- Altri argomenti

Internet

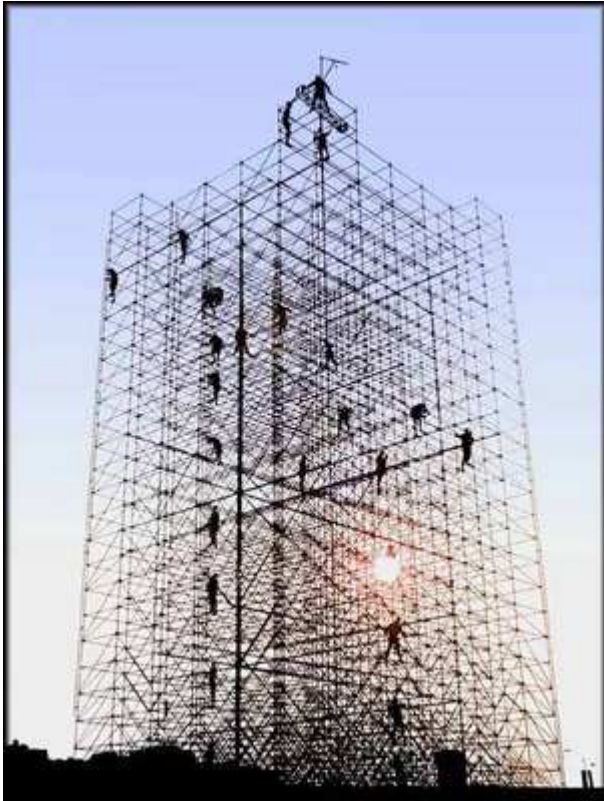
start Posta in arrivo - Micro... USR | Tematiche | Au... USR ER NOTA INDIRI... IT 14.36

Esempio di “scomparto” della *cassetta degli attrezzi*”

Intestazione dello “scomparto” (quali tipi di strumenti stanno in quello scomparto?)

PRENDIAMO COME ESEMPIO UNO SCOMPARTO CHE SI CHIAMA “SCAFFOLDING” (il nome viene da Bruner ma lo scomparto c’era anche prima ...)

Preso alla lettera, il termine “scaffolding” indica le impalcature che consentono la costruzione dei palazzi



In riferimento all’educazione, indica tutte quelle azioni che possono essere messe in atto per consentire ad un bambino/ragazzo di riuscire in un compito che da solo non potrebbe realizzare.

Si tratta di modalità educative “in senso lato” che “attivano” il concetto di “zona di sviluppo prossimale” (Vigotskij)

Esempio:
Prof. Salvatore Sasso

Corso di preparazione al
concorso per educatori di
asili-nido
Slide reperibili su Internet

- **Scaffolding**

- *Impalcatura* che serve a compensare il dislivello tra le abilità richieste e le ancora limitate capacità

Mosse di Scaffolding (un esempio)

- **Reclutamento:** catturare l'interesse del bambino e spronarlo a partecipare attivamente alla sequenza di gioco.
- **Riduzione** dei gradi di libertà: semplificare la sequenza riducendo il numero dei passaggi necessari per completarla.
- **Guida ed incoraggiamento:** tenere alto il livello di motivazione del bambino in modo che il completamento della sequenza assume per lui un interesse autonomo.

COSA CI E' FAMILIARE IN QUESTO SCOMPARTO (prima di Bruner, parallelamente a Bruner e dopo di lui)?

- MARIA MONTESSORI (insegnamento scientifico)
- SORELLE AGAZZI (il “ciarpame didattico”)
- IL MOVIMENTO DELLE SCUOLE ATTIVE
- CELESTIN FREINET e l'apprendimento cooperativo
- DON LORENZO MILANI
- LA PEDAGOGIA CONDUTTIVA DI ANDREAS PETO
- Ecc.

**Ecco un esempio di
“mosse di scaffolding”
per bambini con
problemi motori
secondo la pedagogia
conduttiva**

[http://www.conductive-
ed.org.uk/What.htm](http://www.conductive-ed.org.uk/What.htm)
Pedagogia conduttiva

- **Andras PËTO The Task Series**
- *The task series is the basis of the work session, which prepares children for function.*
- Tasks are taught, learnt, practised, generalised and used
- Tasks are broken up into elements with appropriate goals
- Each member of ‘the group’ works towards the successful completion of the task
- Tasks are a structured part of the daily programme
- Tasks are teaching tools, not a set of exercises
- Tasks are developed to meet the needs of the individual
- Tasks are most effective when carried out in a group
- Tasks are presented in such a way that allows the individual to succeed at the same time learning a new skill or reinforcing a newly acquired one
- Success lies with the individual

LO SCAFFOLDING CHE USIAMO PER UN RAGAZZO AUTISTICO DI COSA SI COMPONE?

- STRUTTURAZIONE DEL CONTESTO DI VITA E DI APPRENDIMENTO
- ATTENTA PROGRAMMAZIONE DELLE “TRANSIZIONI” TRA CONTESTI
- STRUTTURAZIONE DELLE MODALITA’ DI INSEGNAMENTO
- ATTENTA PREDISPOSIZIONE DEI PASSAGGI DI GENERALIZZAZIONE
-

QUINDI DOBBIAMO AGIRE:

- Sugli spazi
- Sui tempi
- Sulle attività
- Sulle relazioni umane

NOI LA CHIAMIAMO, appunto:

STRUTTURAZIONE DELL'INSEGNAMENTO



Anche negli USA la definiscono così

Nella dispensa USR ER abbiamo
riportato un breve passaggio di un
articolo di Susan Stokes che parla
della strutturazione
dell'insegnamento per gli alunni
autistici

“Un insegnamento strutturato si basa sulla comprensione dei tratti unici e peculiari associati alla natura dell'autismo; descrive le condizioni in cui l'allievo può apprendere prima ancora di definire “cosa” insegnargli e come; fornisce un sistema di organizzazione dell'ambiente, entro il quale sviluppare le attività appropriate, organizzazione che aiuta l'allievo a comprendere che cosa ci si aspetta da lui. Un insegnamento strutturato utilizza supporti visivi per aiutare l'allievo a focalizzare le informazioni rilevanti, separandole da quelle che non lo sono. Allo stesso tempo, l'ambiente organizzato in questo modo diminuisce lo stress, l'ansia e la frustrazione

Le componenti essenziali di un insegnamento strutturato, quindi, consistono:

nella strutturazione dell'ambiente

nella trasposizione delle attività giornaliere

in schede visive

nella strutturazione dei compiti assegnati

all'allievo e nell'uso di supporti visivi”

**E' FORSE QUESTA UNA
CLASSE PER AUTISTICI?**

Ovviamente no.

Questa è una tipica
classe
montessoriana (di
diversi anni fa)

Immagine tratta dal volume
Maria Montessori, La
scoperta del bambino,
Garzanti



E queste che seguono sono scuole
montessoriane di oggi



in Italia e in USA





COME SI VEDE

Una attenta strutturazione degli spazi, dei tempi, delle attività, dei materiali, è possibile nella scuola di tutti e facilita l'apprendimento per tutti i bambini.

**Foto sezione scuola
infanzia Reggio Emilia**

I principi della
“strutturazione”
dell’insegnamento
sono ampiamente
usati, ad esempio,
nelle scuole
dell’infanzia che
seguono il modello di
Reggio Emilia





**ESEMPIO DI SPAZIO
STRUTTURATO DATO
NELLA DISPENSA**

Spazio –famiglia
TorreBoldone
Bergamo



**Angolo di lavoro di un
alunno autistico della
provincia di Rimini
in una classe che ha altri
angoli**

Materiali pubblicati nel sito Internet
dell'Ufficio scolastico di Rimini

www.XXXXXXXXXXX



Esempio di strutturazione di un compito fornito nella dispensa USR ER

ESEMPIO DI “COMPITO” STRUTTURATO: PIEGARE UN TOVAGLIOLO

Per vedere la prosecuzione
dell'esempio andare alla dispensa
pubblicata su Internet



Preparare un tovagliolo disponendo sul rovescio quattro
etichette con colori uguali a due a due (sinistra alto con
sinistra basso; destra alto con destra basso).

Esempi di strutturazione di un compito prodotti dal gruppo di lavoro di Rimini

Si rimanda al materiale pubblicato per la comprensione del percorso generale



Strutturazione degli spazi e dei materiali in una scuola di Bologna (non soltanto per l'alunno autistico)

Esperienze finanziate con i fondi ex Legge 440/97 EF 2009 e collegate ai percorsi di formazione realizzati dall'USR ER



Ancora esempi dalla scuola di Bologna





Esempio di strutturazione “composta”

- Strutturazione dello spazio (la cassettera)
- Strutturazione del tempo (il tempo in cassettera all'arrivo dei bambini e prima dell'uscita)
- Delle relazioni con i compagni e gli adulti



L'appello con le foto dei compagni nel corso del "tempo in cassettera"



Nel tempo in cassettera, al mattino, ci si incontra anche attraverso una canzone. La bambina autistica non parla e allora tutti hanno imparato anche i segni LIS e cantano tutti con i gesti. Con i gesti la bambina partecipa al canto dei compagni.



QUESTO RIGUARDA SOLTANTO IL RAGAZZO AUTISTICO?

- ASSOLUTAMENTE NO.

Rendere spazi, tempi ed attività più leggibili e trasparenti rende l'ambiente più vivibile e sostenibile per tutti

La presenza di un alunno con handicap deve cambiare IN MEGLIO la situazione di tutti gli altri, insegnanti compresi.

Ripensare gli spazi non è poi così impossibile



Fig. 1 (PRIMA)



Fig. 2 (DOPO)

Gli “angoli” (strutturazione dello spazio)
tecnologie e tradizione si compenetrano



Fig. 5 (ANGOLO COMPUTER)



Fig. 6 (ANGOLO MORBIDO)

L'organizzazione degli spazi diventa organizzazione delle attività e delle relazioni con i compagni

Terminato l'allestimento dell'auletta e volendola utilizzare proficuamente anche durante la ricreazione della mattina, si è chiesto ai bambini di suddividersi in cinque gruppi contraddistinti da diversi colori:

- GRUPPO **PINK**
- GRUPPO **BLUE**
- GRUPPO **YELLOW**
- GRUPPO **GREEN**
- GRUPPO **RED** (vedi fig. accanto).

GRUPPI AULETTA



Giornalmente L. estrae il gruppo la cui tessera corrispondente trova posto sulla bacheca; sarà con questo che durante la ricreazione si recherà in auletta a far merenda (vedi fig. 9) e successivamente giocherà con lui (vedi fig. 10-11).



Fig. 9 (“La merenda”)



Fig. 10 – 11 (La ricreazione)

L'organizzazione visiva supporta la giornata e la rende
intelligibile e governabile da parte del ragazzo



CARD DELLE DISCIPLINE



**CARD per le INTERRUZIONI
delle ATTIVITA'**

Il lavoro di tutti



Rende l'ambiente molto più gradevole per tutti





SE CIO' NON ACCADE

VUOL DIRE CHE STIAMO
SBAGLIANDO TUTTO E CHE
DOBBIAMO RICOMINCIARE DA
CAPO

ESEMPIO DI UNO SCOMPARTO DELLA CASSETTA
DEGLI ATTREZZI, DI UN ATTREZZO CHE CI STA
DENTRO ...

... E DI COME QUESTO “ATTREZZO” POSSA
ESSERE DI UTILITA' GENERALE:

**COME AFFRONTARE I COMPORAMENTI -
PROBLEMA**

L'ACCENNO DATO NELLA DISPENSA SULL' AUTISMO

PARTE DECIMA

I "COMPORTAMENTI-PROBLEMA"

I bambini autistici o con DPS presentano una vasta gamma di comportamenti "problema".

<i>Definizione</i>	<p>Con l'espressione "comportamenti-problema", assolutamente generica, si indica un ampio spettro di manifestazioni che ostacolano lo sviluppo del bambino, ne limitano la possibilità di inclusione sociale e ne compromettono lo sviluppo intellettuale.</p> <p><i>Anche patologie di altra origine comportano la presenza di "comportamenti-problema", ma è nell'autismo che essi si manifestano con maggiore pervasività, si radicano con più forza e causano i danni maggiori.</i></p>
--------------------	---

Per la prosecuzione
dell'argomento si
rimanda alla dispensa
USR ER

e l'avvio della sua messa in pratica:

Nell'a.s. 2010-2011 l'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna ha avviato un percorso sperimentale di formazione sui comportamenti-problema (non necessariamente collegati all'handicap).

La modalità di intervento è quella dell'analisi funzionale del comportamento.


Le province interessate sono Bologna, Parma, Forlì-Cesena; coinvolte 23 scuole di ogni ordine e grado.

Supervisione scientifica prof.ssa Perini Università di Parma.

UN “NUOVO” SCOMPARTO?

Dalla dispensa pubblicata su Internet

I MODELLI DI INTERVENTO PER BAMBINI AUTISTICI MAGGIORMENTE RICONOSCIUTI NEL MONDO	2 – A.B.A.
<p>Per molti bambini autistici si è rivelato di grande aiuto un modello di insegnamento basato su metodologie riferibili al “condizionamento operante”, soprattutto l’Applied Behavioral Analysis (A.B.A.) che studia il comportamento osservabile e consente di modificarlo là dove inappropriato e contemporaneamente di acquisire nuovi comportamenti.</p>	

<p><i>Approfondimento n.16</i></p> 	<p><i>“A livello più semplice, il condizionamento operante consiste nel presentare uno stimolo al bambino e offrirgli subito una conseguenza in base al tipo di risposta data dal bambino L’A.B.A. prevede la suddivisione sistematica dell’apprendimento di una abilità in piccole parti, insegnando ogni parte passo dopo passo. Nell’A.B.A. si insegna al soggetto come imparare ... Qualsiasi abilità si può insegnare con l’A.B.A.” (Adriana Pippione, Psicologa, ABA Supervisor).</i></p>
--	--

DALL'INFORMAZIONE ALLA FORMAZIONE

A Bologna nell'a.s. 2009-2010 si è tenuto un corso di aggiornamento della durata di 16 ore (4 sabato di 4 ore ciascuno) durante il quale una relatrice con titolo BCBA ha spiegato agli insegnanti iscritti i principi base di ABA applicati all'autismo.

Gli insegnanti che hanno frequentato questo primo corso potranno iscriversi ad un secondo livello (approfondimento) nell'a.s. 2010-2011.

Questo perché

noi come Ufficio dobbiamo contemporaneamente:

- Informare sui percorsi ABA per l'autismo (facendolo fare a chi lo sa fare)
- Individuare ed utilizzare a tal fine persone che, conoscendo i percorsi ABA per l'autismo, conoscano le nostre scuole e siano disposte a insegnare-apprendere ai e con i nostri insegnanti, gli educatori, i genitori e che siano presenti sul territorio
- Elaborare esperienze didattiche che portino i percorsi ABA per l'autismo dentro le scuole senza trasformare le nostre scuole in ambulatori né in scuole speciali né in succursali di modelli educativi che non ci appartengono e che le nostre leggi non consentono (noi siamo un Ufficio statale: le leggi le applichiamo)
- Trovare le risorse economiche per farlo (ahimè!)

NON PENSIAMO ASSOLUTAMENTE

- che ciò serva a formare degli analisti comportamentali. Tra l'altro la figura dell'insegnante italiano non prevede questo tipo di formazione.
- Noi desideriamo avere degli insegnanti che capiscano cosa si intende quando si parla di ABA in relazione all'autismo e che sappiano interfacciarsi con gli analisti del comportamento accreditati che si stanno formando anche nel nostro paese, per lavorare insieme alla realizzazione di un progetto educativo comune

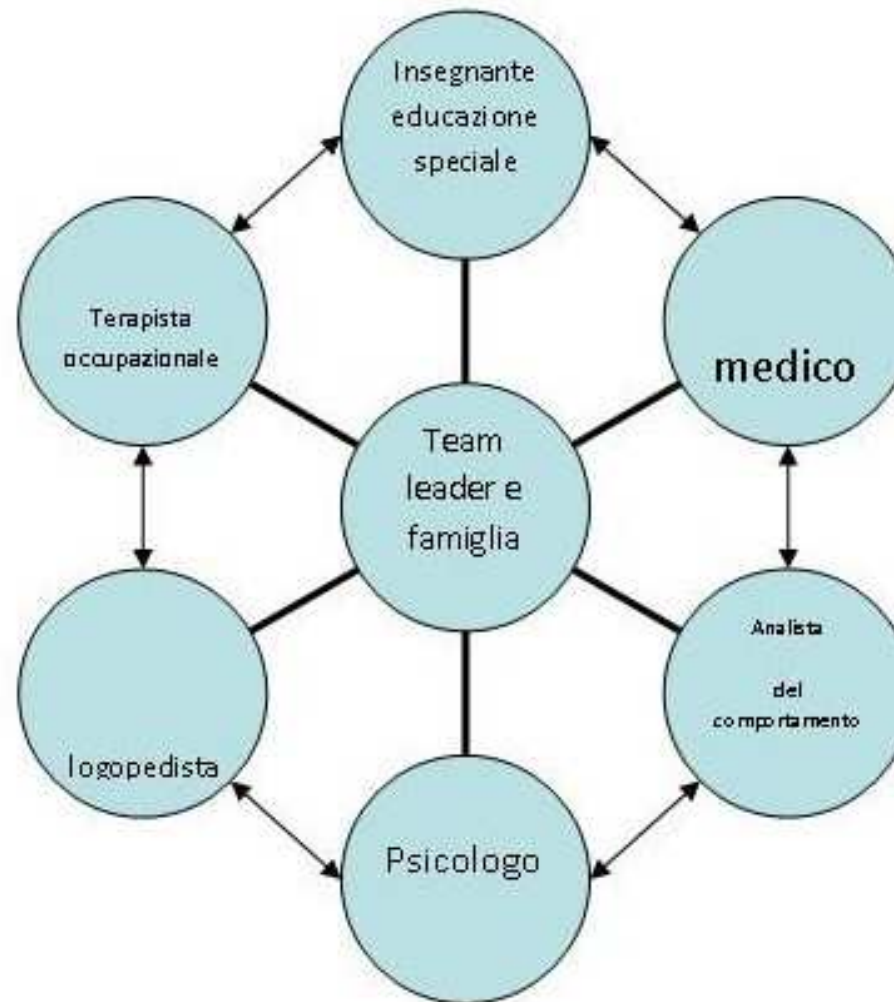
Tra l'altro, in nessun paese

l'analista comportamentale e l'insegnante coincidono.

Si tratta di due percorsi professionali diversi che devono confluire in team esperti in grado di collaborare in modo aperto, leale, responsabile, corretto, rispettandosi a vicenda e imparando gli uni dagli altri

Un esempio? Ecco come è strutturato il team che applica ESDM

Sally Rogers – Geraldine Dawson, Early Start Denver Model for Young Children with Autism, The Guilford Press
p.41



Torniamo alla nostra “cassetta degli
attrezzi” e ai suoi scomparti

Ecco un altro scomparto di consolidata
tradizione didattica:

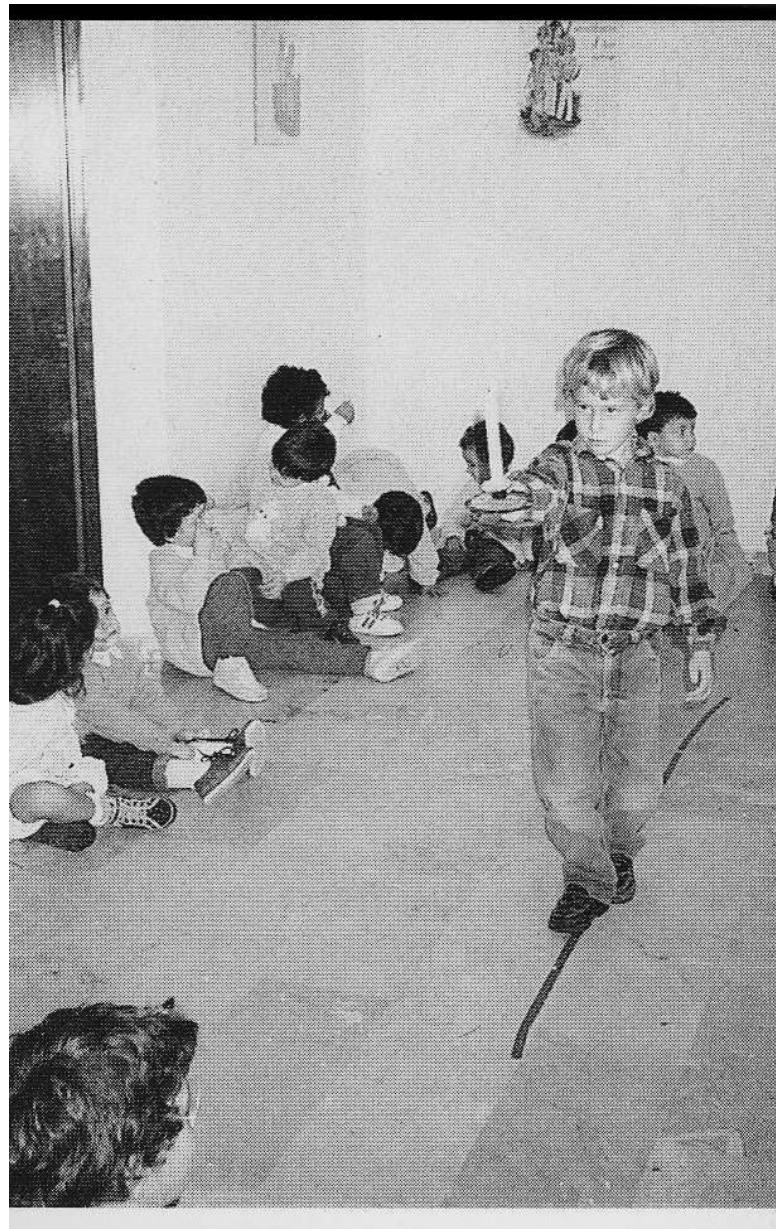
EDUCAZIONE AL MOVIMENTO

(abilità grosso motorie)

Cosa ci insegna la nostra tradizione educativa e didattica?

Camminare sul filo: classico esercizio montessoriano di educazione al movimento

Foto tratta dal volume Maria Montessori, la scoperta del bambino, Garzanti



Un esempio di oggi?

Immagini tratte da:

<http://blog.edidablog.it/blogs//index.php?m=200811>

Il progetto weblog del MPI



Se questo vale per tutti i bambini, possiamo credere che non serva per i bambini autistici?

Libera traduzione da:
Sally Rogers et alii "The Denver Model An integrated Approach to intervention for Young Children with Autism. A guideline for Parents"
www.jfkpartners.org

- e infatti serve, eccome:
"Il Denver Model comprende che i deficit nello sviluppo motorio, delle sequenze motorie e nella pianificazione del movimento sono spesso presenti nell'autismo e possono interferire grandemente con gli scambi sociali, il gioco, le abilità della vita indipendente e con la partecipazione alle attività della prescuola".

**Così, nei materiali predisposti
per la formazione abbiamo
inserito una dispensa
specifica**

**SUGGERIMENTI OPERATIVI PER L'EDUCAZIONE
MOTORIA DEGLI ALLIEVI CON AUTISMO
O CON DISTURBI PERVASIVI DELLO SVILUPPO
QUADERNO 1
LE CAPACITA' GROSSO-MOTORIE**



Questa dispensa richiama
i principi generali

Strutturazione
degli spazi

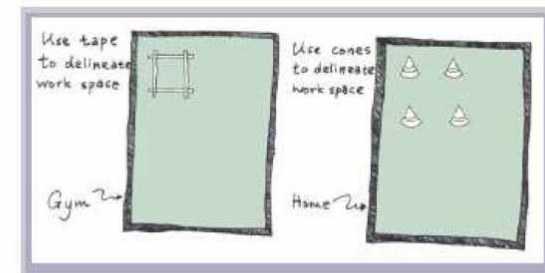
Strutturazione
dei tempi

Strutturazione
delle attività

STRUTTURAZIONE DELLO SPAZIO

I ragazzi autistici soffrono gli ambienti grandi, destrutturati e risuonanti come sono in genere le palestre. Potrebbe essere addirittura impossibile far entrare un ragazzo autistico in una palestra piena di altri ragazzi che tirano palloni di qua e di là. Quindi il ragazzo autistico deve essere prima preparato alla palestra quando non c'è nessuno, usando strutturazioni fisiche dell'ambiente (potrebbe essere necessario "disegnargli" un percorso con dei blocchi oppure con delle clavette perché non si sgomenti e si perda nell'ambiente grande); quando riesce ad affrontare la palestra con i compagni questi devono essere attenti a fare il meno chiasso possibile e potrebbe essere necessario proteggere il ragazzo autistico con delle cuffie da walkman o dei tappi per le orecchie (se li sopporta). Oppure il ragazzo autistico potrebbe entrare in palestra quando il riscaldamento libero è finito e si comincia con il lavoro regolare. I posti per mettersi in fila devono essere segnati in modo permanente e il ragazzo autistico deve sapere qual è il suo (magari segnato con un colore diverso). Così i posti in panchina ecc.

E' meglio che, all'inizio, al ragazzo autistico non venga chiesto di affrontare tutto lo spazio della palestra ma che gli venga "delimitato" uno spazio suo, con dei confini chiari (e via via sfumati - dai blocchi di legno a un leggero segno sul pavimento) e in posto vicino alla porta. Non metterlo in mezzo finché non si è sicuri che può sopportarlo.



www.autism-we-can.com

E stato proposto inoltre uno strumento di osservazione didattica

Per il materiale completo consultare la
dispensa USR ER

*IL MATERIALE CHE SEGUE E' ADATTATO PER GLI AUTISTICI DA UN TEST TEXANO CHE
VALUTA I MOVIMENTI DI BASE*

PROPOSTA DI RIELABORARE E "PROVARE" UN SISTEMA DI RILEVAZIONE COME IL SEGUENTE:
TRADUZIONE DI: TEXAS REVISION OF FAIT'S BASIC MOTOR SKILLS TEST – BASIC MOVEMENT
PERFORMANCE PROFILE

Da [http://eprints.utm.my/2950/1/mab - leaving-no-child-behind.pdf](http://eprints.utm.my/2950/1/mab_-_leaving-no-child-behind.pdf) ricerca effettuata in Malaysia con la
partecipazione della School of Human Movement and Exercise Science, University of Western Australia

CAPACITA'	LIVELLI
1 - camminare	<p>0 – non fa alcun tentativo di camminare</p> <p>1 – cammina quando viene spinto</p> <p>2 – cammina posizionando correttamente il tallone e la punta</p> <p>3 – cammina con passo strascicato</p> <p>4 – cammina posizionando correttamente il tallone e la punta e muovendo le braccia con movimento controlaterale</p>
2 – spingere (una carrozzina giocattolo? un carrello della spesa giocattolo?)	<p>0 – non fa alcun tentativo di spingere</p> <p>1 – fa qualche tentativo di spingere</p> <p>2 – spinge la sedia a rotella una volta solo con le braccia</p> <p>3 – spinge la sedia a rotelle con movimento continuo per 3 metri</p> <p>4 – spinge la sedia a rotelle con l'adulto seduto sopra, con movimento continuo, per 3 metri</p>
3 – salire una scala di 4 gradini	<p>0 – non fa alcun tentativo di salire</p> <p>1 – sale un gradino con aiuto</p> <p>2 – sale 4 gradini con aiuto</p> <p>3 – sale senza aiuto 4 gradini “pareggiando” i piedi ad ogni gradino</p> <p>4 – sale senza aiuto 4 gradini alternando i piedi uno su ogni gradino</p>
4 – scendere una scala di 4 gradini	<p>0 – non fa alcun tentativo di scendere</p> <p>1 – scende un gradino con aiuto</p> <p>2 – scende 4 gradini con aiuto</p> <p>3 – scende 4 gradini senza aiuto “pareggiando” i piedi ad ogni gradino</p> <p>4 – scende 4 gradini senza aiuto alternando i piedi uno su ogni gradino</p>
5 – arrampicarsi su una scala a pioli di 4 pioli (posta in verticale)	<p>0 – non fa alcun tentativo di arrampicarsi</p> <p>1 – sale un piolo con aiuto</p> <p>2 – sale 4 pioli con aiuto</p> <p>3 – sale 4 pioli un piede pareggiando i piedi e le mani ad ogni piolo</p> <p>4 – sale 4 pioli alternando piedi e mani</p>

Nella formazione gli insegnanti hanno compilato la scheda di osservazione

Dai materiali prodotti dal gruppo dei docenti della provincia di Modena lavorando su un ragazzo autistico

PROGETTO RICERCA – AZIONE

GRUPPO DI FORMAZIONE n. 1

• TEST (continua)

CAPACITA'	LIVELLI
2. SCENDERE UNA SCALA	0 – non fa alcun tentativo di scendere 1 – scende un gradino con aiuto 2 – scende i gradini con aiuto X 3 – scende i gradini senza aiuto “pareggiando” i piedi ad ogni gradino 4 – scende i gradini senza aiuto alternando i piedi uno su ogni gradino
3. CORRERE	0 – non fa alcun tentativo di correre 1 – fa alcuni lunghi passi se spinto 2 – comincia a correre se spinto ma poi si ferma 3 – corre “sbatacchiando” i piedi in modo piatto X 4 – corre per alcuni metri (in modo corretto) ciondolando le braccia

**Questa osservazione ha
prodotto una
programmazione
individualizzata**

PROGETTO RICERCA – AZIONE GRUPPO DI FORMAZIONE n. 1

ESEMPIO

Tipo di attività :

2. *CAMMINARE LUNGO UNA
BREVE LINEA TRACCIATA PER
TERRA CON IL NASTRO ADESIVO,
MANTENENDO LA DIREZIONE
GIUSTA.*

PER D. SIGNIFICA :

2.2 – Accertarsi che D. stia guardando e mostrargli come camminare normalmente sul nastro adesivo. In seguito farsi seguire prima tendendogli entrambe le mani e guidandolo, poi lasciandolo camminare autonomamente, correggendo la direzione, se necessario.

Nella provincia di Parma

un lavoro simile è stato realizzato nel quadro del Progetto GIO CAMPUS, sponsorizzato da una famosa industria alimentare locale (GOVERNANCE IN AZIONE)



UNA ESPERIENZA A BOLOGNA



Una seconda esperienza sempre nel bolognese (se non dico chi è autistico, lo capite da qui?)



Ma prima dell'attività con tutti c'è la fase in cui il bambino autistico impara a farle da solo



UN SECONDO ESEMPIO DI
“SCOMPARTO” DELLA CASSETTA DEGLI
ATTREZZI

L'educazione sensoriale e
percettiva

ANCHE IN QUESTO CASO

Si tratta di percorsi ben conosciuti soprattutto a livello di nidi e di scuole dell'infanzia, fino ai primi anni della scuola primaria.

Maria Montessori ha dedicato una parte fondamentale del suo metodo e dei suoi materiali all'educazione sensoriale e percettiva, ma molti altri educatori hanno sviluppato percorsi in questo campo, anche se non altrettanto strutturati e famosi.

Non esistono due mele identiche

Un esempio?

Che cosa si intende con costanza percettiva?



Inoltre:

ciascuna mela appare alla percezione diversa a seconda della posizione che occupa nello spazio o del punto di vista da cui la guardiamo, a seconda delle condizioni di luce (che cambiano continuamente) ed in relazione al diverso contesto in cui è inserita

**I bambini autistici
possono avere
bisogno di
educazione
sensoriale e
percettiva?**

“Per voi normali un martello è un martello, appena lo vedete sorge spontaneamente e automaticamente in voi l’idea del martello, il suo nome, l’uso a cui è diretto e così via.

Per noi no! Dapprima vediamo la parte lunga e dobbiamo capire che è un manico, poi quella trasversale più piccola e metterla insieme al manico Trovare il nome appropriato e capire il suo uso ..

Tutto questo non avviene automaticamente, ma richiede un’integrazione e una apposizione successiva di fasi che rallenta i tempi della nostra percezione. Inoltre, se mentre stiamo compiendo questo, che è un vero sforzo, interviene qualcosa, come ad esempio uno stimolo percettivo nuovo, il processo si arresta e, partendo ancora da un particolare, dobbiamo ripercorrere il cammino “ricostruttivo”

J.G.T. Van Dalen, 1995, Autism from within

**Anche chi si occupa di
interventi precoci per
bambini autistici dice di sì**

Libera traduzione da:

Sally Rogers et alii "The Denver Model
An integrated Approach to
intervention for Young Children with
Autism. A guideline for Parents"

www.jfkpartners.org

“Nel Denver Model, il sistema sensoriale del ragazzo è visto come un regolatore cruciale ... Le attività sensoriali sono un primo passo per ottimizzare l’attenzione e facilitare l’apprendimento. Attività sensoriali possono essere inserite in vari modi: attraverso routines e attraverso pianificate attività di gruppo”

Discrimination training

Un altro esempio?

Mark Sundberg in “Un approccio comportamentale all’assessment e agli interventi linguistici per bambini con autismo”

Inserisce nelle behavioral procedures il:

Andando a cercare nei vari testi, questa attività viene spiegata come la capacità di discriminare un oggetto (quello che va guardato in quel momento) su diversi tipi di sfondo.

Si tratta di una attività percettiva chiamata figura/sfondo

CIO' SI RENDE EVIDENTE

qualora si pensi semplicemente a questo:

per imparare a chiamare “mela” una mela devo prima vedere la mela, discriminandola dalla superficie su cui è posata e da altri frutti o oggetti presenti nel contesto (figura/sfondo)

Devo inoltre riconoscere come mela una mela da qualunque punto di vista io la guardi e indipendentemente dalle condizioni di luce ecc. (costanza percettiva)

Servono ovviamente altre capacità

Ma intanto si comincia da qui.

Certamente aiuta a “vedere” una mela il fatto che qualcuno la identifichi con il nome “mela” e/o con una foto o un disegno e che ce la indichi con il dito, ce la faccia prendere in mano, ce la faccia annusare e assaggiare, ce la faccia tagliare a spicchi, sbucciare, che ci porti a vedere un albero di mele, che ci porti al supermercato a vedere quanti mucchi di mele diverse ci sono, ecc.

QUINDI ABBIAMO PUBBLICATO DELLE DISPENSE CON PROPOSTE DI ATTIVITA' SENSORIALI PER CIASCUN ORGANO DI SENSO

SUGGERIMENTI OPERATIVI PER L'EDUCAZIONE SENSORIALE DEGLI ALLIEVI
CON AUTISMO
O CON DISTURBI PERVASIVI DELLO SVILUPPO

PARTE PRIMA
L'ALUNNO AUTISTICO E LE SUE MODALITA' PERCETTIVE



**SUGGERIMENTI OPERATIVI PER L'EDUCAZIONE SENSORIALE DEGLI ALLIEVI
CON AUTISMO
O CON DISTURBI PERVASIVI DELLO SVILUPPO**

**PARTE SECONDA
ATTIVITA', ESERCIZI E GIOCHI**



PERCEZIONE Uditiva



LA PERCEZIONE TATTILE



GUSTO E OLFATTO

COMPLESSIVAMENTE

si tratta di 160 pagine di proposte per osservare i bambini e programmare attività individuali, di piccolo gruppo, di grande gruppo.

Su queste proposte (e su altre inventate dagli insegnanti) hanno lavorato dei gruppi di formazione che ora stanno “restituendo” i materiali documentali all’Ufficio per la diffusione ad altre scuole.

Esempi di materiale tattile elaborato dal gruppo della provincia di Rimini

TATTO

Scatola tattile

Osservazione:

Mario cerca continuamente stimoli tattili, è uno dei maggiori interessi.

Costruiamo una scatola tattile per strutturare e finalizzare la sua azione rivolta a diversi materiali.



OBIETTIVO:

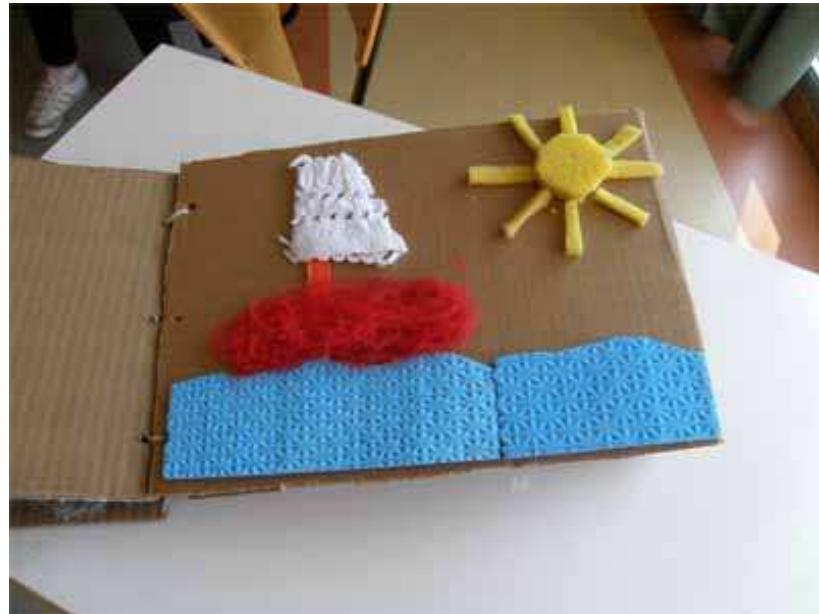
TROVARE ALL'INTERNO DELLA SCATOLA L'OGGETTO UGUALE.

L'aiuto è inizialmente fisico per insegnare al bambino a prendere l'oggetto dentro la scatola e portarlo fuori.

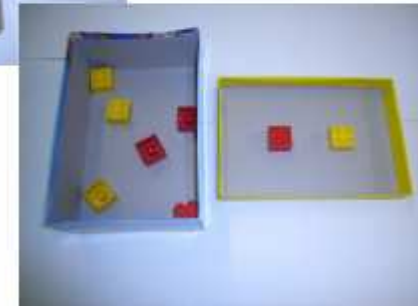
Successivamente dentro la scatola potremo aggiungere un oggetto distrattore.



LIBRO TATTILE



OBIETTIVO: GENERALIZZARE LA
DISCRIMINAZIONE DI GIALLO E ROSSO.



OBIETTIVO: GENERALIZZARE LA
DISCRIMINAZIONE DI VARI COLORI



Cosa ho nell'astuccio
cosa uso per mangiare



PROGETTO RICERCA – AZIONE

GRUPPO DI FORMAZIONE n. 3

**Desensibilizzazione
rispetto ai suoni forti**

**Analisi della situazione
iniziale**

**Materiali dal gruppo di
Modena**

- **REQUISITI**

- **Motivazioni, bisogni, esigenze che hanno determinato la scelta del Progetto.**

- Quando tre anni fa presi visione del materiale informativo riguardante M., il bambino autistico che avrei dovuto seguire per tre anni, rimasi incuriosito in particolare da una frase. “M., come la maggior parte delle persone autistiche, presenta una sensibilità molto acuta nel campo uditivo, è cioè ipersensibile ai suoni, per cui un suono che alla maggior parte di noi può risultare indifferente, a lui può risultare molto fastidioso o addirittura doloroso o spaventoso.”

- Cosa significasse esattamente lo sperimentai non più tardi di un paio di giorni dopo, il primo giorno di scuola.
- L'insegnante di matematica stava ripetendo le tabelline e chiamava i ragazzi della classe, una prima, alla lavagna a svolgere alcune operazioni.
- M. si stava rivelando una piccola calcolatrice in carne ed ossa, e quello che agli altri costava un certo sforzo mnemonico, a lui pareva estremamente facile. Eseguiva i calcoli con estrema facilità ed io non potevo che essere meravigliato per questo bimbetto che pareva risolvere calcoli complessi senza sforzo alcuno.
- Improvvisamente il rumore di una sirena di un'ambulanza, devo dire non particolarmente acuto, ruppe il silenzio che regnava nella classe quel primo giorno di scuola.

Un comportamento problema

Fu un attimo. M. scattò in piedi e si portò le mani alle orecchie come a riparsi da un rumore insopportabile. Colsi il suo sguardo, uno sguardo spaventato, come se avesse appena visto un mostro feroce. Poi, prima che potessi fare qualcosa, si era già avventato contro una sua compagna e l'aveva morsa con rabbia nel braccio, lasciandole il segno bluastro dei suoi denti.

Avevo appena capito cosa significasse “ipersensibilità ai suoni”.

- **Obiettivi**

- **Addestrare** la funzione uditiva di M. per migliorare la sua interazione con ambienti e contesti nuovi o insoliti, rafforzando la sua autonomia personale.
- **Aiutare** M. a superare i momenti di panico che insorgono in lui tutte le volte che si scontra con un suono inaspettato e violento : sirena dell'ambulanza e della polizia, petardi, fuochi d'artificio, allarmi vari di macchine e del sistema antincendio, campanelli vari. Situazioni destabilizzanti che “rovinano” il buon rapporto istaurato con i compagni e con l'ambiente circostante, ma anche l'equilibrio della propria persona che viene sopraffatta da crisi di “rabbia” a volte degeneranti in azioni di autolesionismo.

Un esempio di azione

LAVORARE SULLE PAURE INSIEME AI COMPAGNI

- > L'esperimento è consistito nell'indurre il bambino a fare scoppiare direttamente un petardo molto rumoroso, facendogli così superare almeno in parte la sua fobia nei confronti di rumori forti.
- > La paura dello scoppio di petardi e razzetti di vario tipo sono da sempre un motivo di angoscia per lui e per la famiglia, che all'approssimarsi della sera dell'ultimo giorno dell'anno sono costretti ad allontanarsi dal paese per rifugiarsi in qualche zona di campagna isolata, lontano da festeggiamenti e rumori vari di fuochi d'artificio.

- **Obiettivo**

Il bambino prende consapevolezza di come è fatto un petardo, ne studia la scatola, ne esamina il contenuto e si rende conto che si tratta di un oggetto inanimato, innocuo e incapace di emettere rumori fastidiosi a meno che lui stesso lo voglia.

- **Descrizione dell'attività**

All'inizio si fa sedere il bambino e 4 – 5 suoi compagni intorno a un tavolo e si dà loro da esaminare una scatola piena di petardi e una scatola di fiammiferi

- **Prerequisiti**

Saper accendere un fiammifero per sfregamento.

Fare da esempio a qualcun altro non sempre è un è certo un lavoro noioso ..

**... quando il compito consiste nel far scoppiare dei petardi
A SCUOLA!!!!!!!**

MA NON ERA PROIBITISSIMO?

NOO SE LO FAI PER INSEGNARE AD UN COMPAGNO AUTISTICO!

- **Modellamento**

Accanto al bambino autistico ci saranno alcuni compagni di classe che eseguiranno insieme a lui l'esperienza, trasmettendogli sicurezza.

- **Materiale necessario**

Una scatola di petardi.

Una scatola di fiammiferi.

- **Tempo preventivato**

Un paio di mesi con due ripetizioni a settimana, per un totale di una decina di volte.

- **Verifica**

BANG!!!!!!!!!!!!

- IL PETARDO E' ESPLOSO E DA QUESTO MOMENTO MATTEO NON HA PIU' PAURA DEGLI SCOPPI E IL PROSSIMO ULTIMO DELL'ANNO POTRA' ASSISTERE AI FUOCHI ARTIFICIALI DAL BALCONE DI CASA SUA.

Questi sono soltanto alcuni esempi

Speriamo di avere le forze per continuare ad elaborare materiali e a pubblicarli sul nostro sito Internet mettendoli gratuitamente a disposizione di tutti

**PERCHE' LA BUONA SCUOLA NON HA
CONTROINDICAZIONI NE' EFFETTI
COLLATERALI INDESIDERATI**

PER FINIRE:

- GRAZIE DEL PAZIENTE ASCOLTO.

Questo è soltanto un momento in un percorso.
Speriamo di poter essere gli uni per gli altri una
buona Compagnia per viaggiare

(e non è vero che non abbiamo Anelli del Fato da portare, perché le vite di questi ragazzi e il loro futuro sono nelle nostre mani).

Arrivederci

